

Presi in amorevole adozione dagli studenti di Alzano Lombardo

# La Basilica di San Martino e le Sacrestie Fantoniane

**I**l complesso della Basilica di San Martino di Alzano Lombardo appartiene a quella categoria di monumenti che le guide turistiche nazionali sbrigliano di solito in poche righe, catalogandoli fra le escursioni consigliate, in calce alla trattazione dei centri artistici maggiori. Il celebre critico Federico Zeri, in un'intervista televisiva concessa alcuni anni fa, lo definiva invece come uno dei monumenti più straordinari dell'arte sacra italiana e lombarda, lamentando che non molti, anche fra gli storici dell'arte, lo conoscessero adeguatamente.

Ed in effetti l'ampia basilica a tre navate, nata nel Quattrocento da una piccola chiesa romanica dell'XI secolo, completamente rifatta nel Seicento e da allora costantemente abbellita ed arricchita di opere d'arte, rappresenta un'autentica sorpresa per l'appassionato, tanto da essere stata inserita fra gli itinerari d'arte del Giubileo nella nostra provincia. Del resto, a giustificare una visita basterebbero anche solo la Cappella del Rosario, notevole esempio del barocco lombardo, lo splendido e famoso pulpito del Fantoni, i quadri del Tintoretto, di Palma il Giovane, dell'Appiani, del Piazzetta, del Cavagna.

Relativamente meno note, anche perché fino all'inizio degli anni '90 in condizioni non ottimali e non adeguatamente valorizzate, le stupefacenti Sacrestie annesse alla chiesa. Si tratta di tre sale al cui allestimento concorsero alcuni fra i maggiori artisti bergamaschi operanti fra la fine del '600 e il '700, ma nate soprattutto dalla collaborazione fra le botteghe dei Fantoni (mobiliari e scultori attivi dal 1400) e dei Caniana (intagliatori ed intarsiatori di grandi qualità tecniche).

Nella prima si trovano alcuni grandi armadi in noce con una ricca decorazione barocca fatta di statue, colonne e serli di frutta in legno; nella terza una lunga serie di stalli abbelliti da preziosi e delicati intarsi. Ma la più stupefacente è senza dubbio la seconda, autentico trionfo della decorazione e della scultura a cavallo fra Sei e Settecento, in cui si sono riversati tutta l'abilità e l'incredibile virtuosismo degli artisti dell'epoca - ed in particolare di Andrea Fantoni - fino a farne un capolavoro indiscusso dell'arte lignea di epoca barocca. Vale la pena di prendersi tutto il tempo necessario per ammirare senza fretta la serie di medaglioni a bassorilievo con episodi della Bibbia e le diverse decine di preziose sculture rappresentanti il martirio dei Santi e l'allegoria delle Virtù, che abbelliscono le cassettiere e i credenzini disposti lungo le pareti su tre piani. Il tutto realizzato con straordinaria perizia utilizzando legni diversi, così che l'alternarsi del colore chiaro e caldo del bosso con quello più scuro e drammatico del noce dà vita ad una sorta di rappresentazione sacra di straordinaria suggestione.

Un patrimonio ricchissimo dunque, che valeva la pena di valorizzare adeguatamente. Così dalla metà degli anni '90 è stato allestito nel contiguo Palazzo Pelliccioli, ottimamente restaurato, un Museo d'Arte Sacra che raccoglie arredi e suppellettili della Basilica ed una piccola pinacoteca con opere di Palma il Vecchio (il famoso "Martirio di San Pietro" prima erroneamente attribuito al Lotto), Fra Galgario, Cavagna, Previtali. Il responsabile del museo, Valerio Mazzoleni, aiutato da una trentina di collaboratori volontari, con tenace passione cura la gestione del com-



Basilica di San Martino: particolare della decorazione lignea della seconda Sacrestia.

(Foto PEP MERISIO)

plesso ed organizza le visite guidate dei sempre più numerosi turisti ed appassionati alla Basilica, alle Sacrestie ed al Museo; ma soprattutto cerca di moltiplicare le occasioni per farli conoscere ed amare.

Così tre anni fa, accogliendo un'iniziativa della Regione Lombardia, ha convinto le scuole medie del comune valseriano ad aderire al progetto "Adottiamo un monumento", promosso dalla Fondation Pé-

gase - diretta emanazione del Parlamento Europeo - per diffondere fra i giovani dell'Unione l'interesse e l'amore per il patrimonio artistico del proprio paese. Sotto la guida dei loro insegnanti, i ragazzi di Alzano hanno lavorato lungamente e con passione, studiando e riproducendo le tecniche dell'affresco e degli stucchi, dell'intarsio e del bassorilievo, schedando tutti gli elementi figurativi della seconda sacrestia, ricostruendo caratteristiche e storia del monumentale organo Serassi che arricchisce la Basilica, mentre i giovani studenti del locale liceo scientifico realizzavano un ipertesto multidisciplinare sulle Sacrestie. Il tutto è stato infine esposto ed illustrato al pubblico nella chiesa sconosciuta di San Michele.

Non solo Bergamo, insomma: se il capoluogo, soprattutto negli ultimi anni, ha saputo varare manifestazioni culturali di ampio respiro, anche le nostre cittadine ed i nostri paesi non sono, nel frattempo, rimasti al palo, dimostrando di essere capaci di assumere iniziative di rilievo e certamente meritevoli di essere più ampiamente conosciute. Anche per queste realtà locali - a volte assai impropriamente definite "minori" - il nostro giornale intende continuare ad essere punto di riferimento e strumento di conoscenza e valorizzazione.

Gianluigi Morosini